

IL "VANGELO DI TERRACOTTA" A MAGGORANZA FEMMINILE

# Attraversare il mistero

di Aurelia Speciale

Entrando nella galleria a sinistra del Museo Diocesano non possono non saltare agli occhi i quattordici grandi rilievi posti alle pareti, imponenti per la dimensione (sono tutti circa 90 x 120cm) e per il colore dell'argilla rossa che dà allo spettatore una sensazione di calore accogliente.

Si tratta di opere in terracotta o in resina che nel 1986/1987 numerosi scultori realizzarono su richiesta esplicita di Mons. Giovanni Speciale proprio per questo spazio, in occa-

di della vita di Cristo e della Chiesa nascente, per cui è spesso sottolineata la presenza degli Apostoli, probabilmente seguendo l'idea del Museo come luogo privilegiato per l'educazione dei seminaristi e per l'edificazione della Chiesa come comunità di credenti.

Colpisce la preponderante presenza di donne scultrici che, ciascuna con la propria sensibilità originale, hanno affrontato il tema del sacro in chiave tutta femminile. Mi pare ci sia stata, da parte di p. Speciale, una precisa scelta di campo: l'esperienza umana di Cristo che si è rivolto alle

stori dall'altro, con l'elemento naturale indicato dalla presenza degli animali e delle fascine. Da un lato la contemplazione silenziosa, dall'altro l'adorazione stupita, accentuata dall'espressionismo della gestualità delle mani.

Nelle "Nozze di Cana" emerge la bellezza semplice del convito, con Cristo e la Madre circondati dai portatori di acqua e vino. "Vedo i canoni del passato e gli acquisti del presente", direbbe Mons. Fallani, in un rilievo che ha tanto del trattamento del pannello classico così come è stato concepito da Fidia in poi, ma che si

sposa con una sensibilità nuova nei confronti del Sacro.

Roberta Meldini, esperta nel rilievo, sulla scorta della tradizione crea opere che si caratterizzano per lo staccato di matrice donatelliana reso con una linea morbidissima e fluida che consente nelle "Beatitudini" di creare la profondità e il senso dell'affollarsi dei discepoli attorno a Cristo Maestro che, con il lungo collo proteso e l'evidente gestualità delle mani, fisicamente sembra offrire sé stesso in un contesto dinamico. L'allungarsi delle figure rende il senso della ricerca della relazione che la

presenza di Cristo rende come ascesa verso la conoscenza del Mistero.

Composta e mossa al tempo stesso l'"Ascensione" in cui Cristo, sapientemente collocato in posizione leggermente decentrata, costringe lo spettatore a collocarsi fra i discepoli atteggiati in posizione assai varia. Pochi, sapienti tratti, per rendere la tensione di un momento nel quale si intreccia il basso dei corpi con la loro pesantezza e l'alto di Cristo che, pur salendo al cielo, non rinuncia a parlarci.

Roberta Meldini «ha lavorato in silenzio, ad altissima voce», come racconta Giancarla Frare, fotografa ed



IL MUSEO SI RACCONTA  
PAGINA  
dopo PAGINA  
a cura di Anna Tiziana Amato Cologno



esperta di tecniche calcografiche dirette, poetessa concentrata sul segno. È suo il pannello della "Pietà", scultura assai originale, nella quale il corpo del Figlio, di solida costruzione, viene volutamente tagliato per far spazio alla Madre. È Maria la protagonista assoluta con la sua prepotente fisicità di donna. La terracotta è incisa a levare, più che ad aggiungere volumi, con un segno essenziale ed espressivo, reso potentissimo anche dalla scelta di collocare in modo assolutamente originale le figure nello spazio. L'artista, presente anche nel "Gabinetto dei disegni e stampe degli Uffizi" con un corpus di ventidue opere, è certamente tra le presenze più interessanti all'interno del nostro Museo.

Di segno diverso l'"Ultima cena" e la "Pentecoste" di Luisa Marzatico, che presentano spazi ben delineati e forme aguzze e profondamente incise. Qui i personaggi si stagliano con estrema concretezza nello spazio con un segno che non mostra incertezze e che racconta il momento offrendo allo spettatore soprattutto l'idea di Cristo e dello Spirito Santo che costituiscono la comunità, la Chiesa.

Per concludere l'insieme, un artista che è presenza costante nel nostro territorio: Ennio Tesei con la sua "Trasfigurazione"; poi Marco Ruffini con due bellissimi rilievi in terracotta verniciata ("Calvario" e "Battesimo di Gesù"); Giorgio Luzzietti con la "Chiamata degli Apostoli" e la "Resurrezione"; Mario Gabriotti con "L'adorazione dei Magi".

Infine, incuriosisce trovare fra le opere della galleria il "Primato di Pietro", in resina, di Gianni Gianese, nato come fumettista e affermato come scenografo di fama internazionale (tra le sue creazioni le scenografie di *Ocean's Twelve*, *Gangs of New York* e *La città delle donne* di Fellini, regista per cui lavorò molto). È un'opera certamente di impatto, roboante e ricca nella gestualità e negli attributi, densissima nella resa dello spazio.

In sintesi, i nostri pannelli sono una catechesi anche per l'osservatore distratto, ognuno con un punto di vista e con un intento comunicativo originale. Piccoli capolavori per un Museo colmo di sorprese ancora tutte da scoprire.



sione dell'allestimento di questa ala del Museo.

Si trattò di un dono che il nostro Monsignore riuscì ad ottenere grazie ai suoi rapporti affettuosi con gli artisti che li hanno realizzati, alcuni dei quali hanno avuto varie commesse nella nostra Diocesi, proprio grazie alla sua grande capacità di instaurare un dialogo fecondo con chi sapeva tradurre in immagini l'esperienza e il linguaggio della fede. Alcuni fra questi avevano avuto stretti rapporti di collaborazione con Mons. Giovanni Fallani, umanista ed esperto di arte sacra, con cui p. Speciale era a stretto contatto.

I pannelli sono di stile e qualità diseguale: alcuni molto complessi per idee creative e per motivi iconografici e iconologici, altri di stile più semplice e narrativo. Raccontano episo-

donne deve anche essere raccontata con sensibilità maschile e femminile: così si spiega la presenza di Roberta Meldini, Silvana Pierangelini Recchioni, Giancarla Frare, Luisa Marzatico.

Possiamo partire nell'illustrare i pannelli in terracotta refrattaria di Silvana Pierangelini Recchioni, scultrice che poco prima aveva appena realizzato per il Refettorio del Seminario Vescovile "Fate questo in memoria di me" e che ha lavorato intensamente dal 1984 al 1992 nel nostro territorio. Colpiscono sempre nella sua scultura l'opulenza e la morbidezza delle forme dei personaggi spesso raggomitati, come Maria nella "Natività", un magnifico presepe con due configurazioni: la Sacra Famiglia raccolta attorno al bambino da un lato e la folla dei pa-

## CORRIDOIO DI SINISTRA

Nel numero di questo mese visiteremo virtualmente il corridoio a sinistra dell'ingresso principale.

La galleria accoglie quattordici rilievi in terracotta o in resina che illustrano momenti della vita di Cristo ai quali è dedicato il prezioso contributo della professoressa Aurelia Speciale; colpita dal preponderante numero di scultrici donne, la storica dell'arte si sofferma particolarmente sulle loro opere, tracciandone un ampio profilo artistico.

Oltre ai rilievi, posti sulle pareti di destra e sinistra, in fondo al percorso si erge la scultura *Deus sub contrario* di Ernesto Lamagna; è un cro-

cifisso a grandezza naturale, in bronzo fuso a cera persa che non a caso è lì, come fanno osservare gli autori del catalogo delle opere esposte al museo, quasi ad indicare non la fine ma il fine del nostro percorso, perché «il mistero pasquale - come dice don Massimo Naro nel presentarlo - non è la chiusa bensì l'incipit del Vangelo».

Arrivare in fondo al corridoio è contemplare l'Uomo dei dolori nella sua forma scarnificata, il Servo di Dio che soffre nella patina scura del bronzo, in una scultura che richiede istintivamente il volgersi altrove dello sguardo e che è tuttavia, la rappresentazione del nocciolo della fede.



## SEGUICI SU:

<https://www.museodiocesanoaltanissetta.it/>  
<https://www.facebook.com/museodiocesanojovannispeciale/>  
<https://www.instagram.com/museodiocesanoocl/>  
[https://www.youtube.com/channel/UC4ZMd\\_GGJXcUejD2Tt4dJdG](https://www.youtube.com/channel/UC4ZMd_GGJXcUejD2Tt4dJdG)  
oppure cercando Museo Diocesano Caltanissetta

